POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

“Placido Mossello. Progetti di decorazione”. Il senso di un’eredità

Original
“Placido Mossello. Progetti di decorazione”. Il senso di un’eredità / Beltramo, G., Bodrato, E., Devoti, C.. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 15-17.

Availability:
This version is available at: 11583/2984623 since: 2023-12-19T17:45:49Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

APRin Mostra 1

Placido Mossello
Progetti di decorazione



a cura di

Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

DUTAPRi Archivi Professionali e della Ricerca

Politecnico di Torino

Politecnico di Torino UNIVERSITÀ DI TORINO

DUT

APRIin MOSTRA 1

Placido Mossello
Progetti di decorazione

a cura di

Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Archivi Professionali e della Ricerca

Politecnico di Torino

Politecnico di Torino UNIVERSITÀ DI TORINO

APRi in Mostra
Collana degli Archivi Professionali e della Ricerca - n. 1
Direttori della collana
Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Curatori del volume
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Disegni, documenti e fotografie dal Fondo Musso Clemente
DIST-APRi | Archivi professionali e della ricerca
responsabile tecnico Enrica Bodrato
responsabile scientifico Chiara Devoti

Catalogo della mostra promosso da
DIST | Politecnico di Torino
direttore Andrea Bocco

Autorizzazioni
Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non differente indicato.

I curatori ringraziano per la disponibilità funzionari e collaboratori dell'Accademia di Agricoltura, del castello della Mandria, del comune di Montà d'Alba, del conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo, della tenuta reale di Fontanafredda. Si ringrazia inoltre la professoressa Laura Guardamagna.

Volume edito a chiusura della mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione* allestita presso il Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, manica sud, marzo - novembre 2023

Composizione grafica
Giulia Beltramo

In copertina
Placido Mossello, Bozzetto per partito decorativo non identificato, s.d. (DIST-APRi, MC_708).

ISBN: 978-88-85745-98-8
Edizioni del Politecnico di Torino - 2023



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

Indice

Presentazione p. 7
Andrea Bocco

Prefazione p. 11
Costanza Roggero

"Placido Mossello. Progetti di decorazione". Il senso di un'eredità p. 15
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Saggi

L'Archivio Musso Clemente al Politecnico di Torino p. 21
Enrica Bodrato

"Placide frivolezze" e accese "brustie" di Mossello: note su di un quaderno personale p. 27
Chiara Devoti

Il ruolo di Placido Mossello all'origine dell'Impresa Musso: rapporti professionali e relazioni familiari p. 41
Giulia Beltramo

L'attività di Placido Mossello: disegni, progetti e cantieri tra mutamenti di lessico e di committenza p. 57
Giulia Beltramo

Catalogo delle opere

La serie intitolata a Placido Mossello all'interno del fondo archivistico p. 87

Bibliografia p. 173

“Placido Mossello. Progetti di decorazione”. Il senso di un’eredità

Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti – curatrici della mostra

Nel riprendere in mano la straordinaria ricchezza documentaria di un fondo come il “Musso Clemente” di DIST-APRi si percepisce a fondo il valore anche semantico del termine “eredità”. Da un lato è evidente il lascito – in termini di conoscenza di un momento fondativo per la storia artistica, architettonica, e più in generale culturale – che le carte (e le fotografie, gli appunti, gli schizzi) offrono agli studiosi, ma dall’altro emerge anche un secondo senso di eredità, che è viceversa quella, a stretta base familiare, che lega il capostipite al quale sono dedicati questa mostra e il relativo catalogo, Placido Mossello, vuoi per ragioni squisitamente “dinastiche”, vuoi per logiche d’impresa, ai Musso, a Papotti, ai Clemente e prima ancora ai Barelli, ai Tealdi e quindi ai grandi esponenti della cultura costruttiva dell’epoca, Camillo Riccio, Costantino Gilodi, ma poi anche Giovanni Chevalley, giusto per non fare che qualche nome. Approcciarsi ai materiali di questo/questi atelier rappresenta, e siamo al terzo senso che possiamo attribuire a quella eredità chiamata in causa, anche percepire un profondo legame di continuità, che arriva sino ad oggi: il fondo perviene all’allora Laboratorio di Storia e Beni culturali, lo ricorda Costanza Roggero nella sua prefazione, grazie anche all’intermediazione di Paolo Chicco, architetto, docente del Politecnico di Torino, e figlio di una Clemente. I mestieri d’arte e d’architettura, dunque, si ereditano e si protraggono nel tempo, come le stesse carte dimostrano, e seguono filoni che tra di loro si intersecano e integrano: ci sono la pittura e la decorazione in generale, ma anche la scultura, la plastica, il ferro battuto, l’architettura e la conoscenza precisa di tecniche ed espedienti del costruire, come dimostra un’altra eccezionale avventura, quella del celebre manua-

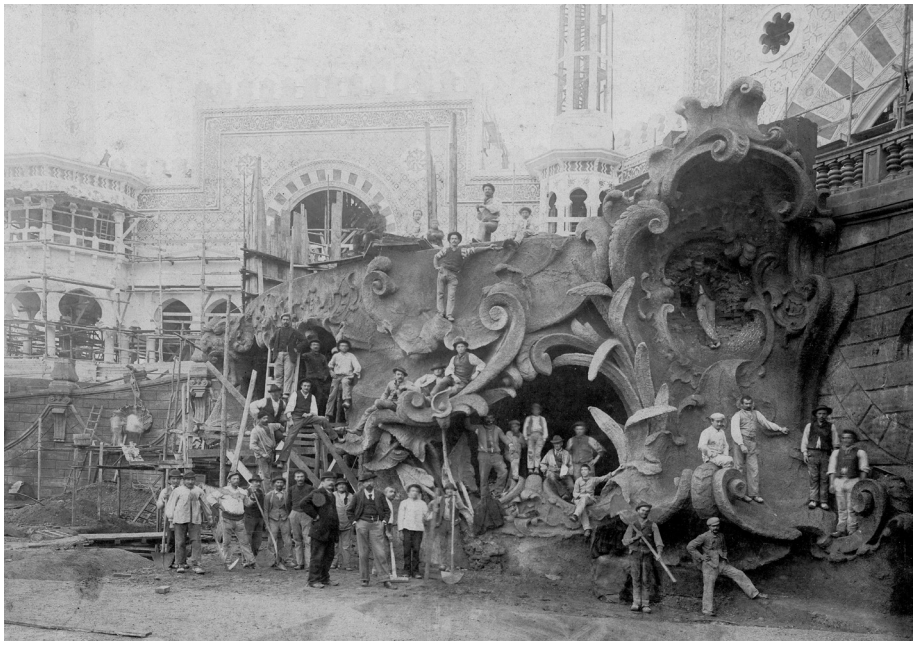


Fig. 1_Maestranze della ditta Fratelli Musso e Papotti presso il cantiere della Fontana dei Mesi nel parco del Valentino, 1897 (MC_90).

le Musso e Copperi, lavoro di due geometri a capo dell'impresa edile, sul quale si formano generazioni di architetti, comprese le curatrici di questa mostra, i cui maestri non mancavano mai di additare il "Musso-Copperi" come la risposta a qualsivoglia dubbio rispetto al cantiere storico.
Il presente catalogo, dedicato alla figura di Placido Mossello, allora, in analogia a quanto avverrà per le mostre, non è che il 'primo atto' di una quadrilogia che seguirà la metamorfosi dell'impresa, dalla prima ditta fratelli Mossello, fondata dai fratelli maggiori di Placido, con i quali collaborerà in diversi cantieri, fino alla loro scomparsa, quando assumerà il controllo unico della bottega. Analogamente, la ditta Musso Fratelli e Papotti, aperta nel 1886, è nota e attiva (fig. 1); dalla fruttuosa unione di destini familiari e di interessi imprenditoriali che si crea con il matrimonio (1886) tra le figlie di Placido, Luigia e Romana, che vanno spose rispettivamente a Carlo e Secondo, nasce un sodalizio che lega appunto campi diversi del sapere decorativo-ornamentale.
E se c'è una commessa – tra le moltissime che caratterizzano la lunga (quasi un secolo) parabola di una rinomata bottega allargata così come i complessi intrecci tra famiglia e mestiere – è certamente quella ricevuta

dai banchieri Marsaglia, acquirenti del dismesso stabile dell'antico Ospedale Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro a Porta Palazzo, per la decorazione del nuovo *passage* commerciale, secondo il modello di quelli parigini e su progetto dell'ingegner Lorenzo Rivetti, denominato Galleria Umberto I, che quivi si stava realizzando. Tra il 1888 e il 1890 vi lavorano infatti l'impresa edile dei geometri Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, rispettivamente fratellastro e cugino di Secondo e Carlo Musso, la ditta Fratelli Musso e Papotti per gli apparati decorativi a stucco e Placido Mossello per la realizzazione di sette lunette dipinte. Le generazioni in qualche misura si intrecciano, con il capostipite e più anziano Mossello, i generi Musso e i vari parenti di questi.
Ma si tratta di un destino imprenditoriale che si rinsalda ulteriormente con la progenie e con altri non meno prestigiosi cantieri: il successivo sposalizio (1911) di Daria, figlia di Carlo e Luigia, con l'architetto Giovanni Clemente, offre un nuovo tecnico alla Ditta Carlo Musso – come si chiamerà ormai l'impresa dopo la scomparsa di Secondo, avvenuta prematuramente nel 1901 – collaboratore che ne diventerà in seguito direttore. Parallelamente, il figlio di Carlo e Luigia, Paolo, si laureerà in Ingegneria nel 1913 dando avvio a un altro filone, non disgiunto dal primo decorativo, ma più legato alla costruzione e al cantiere edile.
Le committenze, variegate, che da Placido Mossello ai Musso (da quelle plastiche alle commesse tecniche affidate all'ingegnere) e a Clemente si alternano nella commissione di programmi di decorazione, sono a loro volta una eloquente immagine della società piemontese e nazionale: dalla stessa corte, che aveva già deciso di avvalersi della prima Ditta Fratelli Mossello in occasione dello spostamento della capitale a Firenze negli anni Sessanta dell'Ottocento, successivamente a Elena d'Orléans duchessa d'Aosta per Palazzo Reale a Torino, al duca di Genova per Palazzo Chiablese agli inizi del XX secolo, all'aristocrazia e altra borghesia torinesi dei conti Balbo Bertone di Sambuy, dei Passerin d'Entrèves, dei Wild, degli Abegg, degli Agnelli, dei Gancia e poi dei Gualino, fino ad altri esponenti delle arti come il pittore Giacomo Grosso, questi abilissimi artigiani-artisti si confermano il riferimento di fiducia.
Ecco allora che le mostre, che con questa prima hanno preso avvio, e che saranno sempre corredate dal loro catalogo, offrono l'occasione per una esplorazione affascinante del mondo d'impresa sullo scorcio dell'Ottocento e fino alla metà del secolo successivo, lasciando al prezioso patrimonio del fondo Musso-Clemente di APRi il compito di svelare le sue carte.

Placido Mossello (1835-1894) e la sua ditta specializzata in pittura a fresco, oli, tempere nonché in minor misura oggetti d'arredo, rappresentano l'apice di quella imprenditoria a cavallo tra la vena artistica e la maniera propria della seconda metà del XIX secolo. Le commesse, che alternano il servizio per la Real Casa alle esigenze delle famiglie nobili e alto borghesi, nelle due capitali, prima Torino e poi Firenze, e nelle residenze di villeggiatura, rendono conto dell'importanza assunta dalla ditta e della riconosciuta competenza tecnica di Mossello. Ai temi leggeri, con gusto per il panneggio, per l'ornamentazione a fiori, per i falsi sfondati prospettici, per i richiami all'antico che caratterizzano le commesse reali e private, egli alterna il gusto – a tratti sovraccarico – tipicamente ottocentesco per i temi devozionali, per l'iconografia agiografica dei santi, per il culto mariano, soggetti di maniera resi tuttavia con consumata perizia e aderenza alla religiosità dell'epoca. Con la sua attività, Placido apre a una fortunata progenie (di adozione) di decoratori che si esprimono nelle ditte e negli studi Fratelli Musso e Papotti, Carlo Musso, Giovanni Clemente e Paolo Musso, che per quasi un secolo rappresentano la forma più corrente di decorazione di interni, di plastica monumentale e financo di progettazione architettonica in ambito piemontese.

Il presente catalogo, edito a chiusura della mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione* - allestita presso il Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, Manica Sud, da marzo a novembre 2023 - apre a una quadrilogia di esposizioni di disegni e fotografie, attinti dall'archivio Musso Clemente, conservato presso il DIST-APRi (Archivi Professionali e della Ricerca) e acquisito per donazione nel 1989.

